



# Testo Deteriorato

ISO 7000



ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, eccettuato domenica. Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestrale o trimestrale in proporzione; per gli Stati esteri la aggiungerei le spese postali. Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20. L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in questa pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti. Il giornale si vende dal librato A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal librato Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

**Durante l'Esposizione universale il Giornale di Udine trovai vendibile a Parigi nei grandi Magazzini del Printemps, 70 Boulevard Haussman, al prezzo di cent. 15 ogni numero.**

**Col 1° novembre si aprirà un nuovo periodo d'associazione al Giornale di Udine ai prezzi sopraindicati.**

*Si pregano i signori Soci, tanto di Città che Provinciali, a soddisfare all'importo dello scaduto trimestre: ed ai signori Sindaci si fa preghiera perchè vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intera annata.*

*Si pregano egualmente tutti quelli che devono per arretrati d'associazione o per inserzioni, a cui fu testè diretta una Circolare a porsi in regola coi pagamenti.*

## Discorso dell'on. Cavalletto

DEPUTATO DEL COLLEGIO DI SAN VITO a suoi elettori

(Continuazione, vedi n. 260)

Roma capitale d'Italia trovai più prossima alle Provincie che per lo addietro furono più trascurate dai cessati governi, e quindi sono più necessitate; e per ciò naturale che se i deputati della media e dell'alta Italia fossero negligerenti, lascierebbero preponderare i deputati più prossimi, e nelle deliberazioni parlamentari sarebbero di preferenza curati gli interessi dei mezzodi, con qualche jattura delle altre Provincie del Regno.

Ciò dico, non per avversione al soddisfacimento degli urgenti bisogni delle Provincie meridionali, da procurarsi, nei limiti delle nostre forze economiche, con ogni cura e zelo; ma perchè non vorrei, che cotesta sollecitudine fosse solo dei deputati dei mezzodi, bensì partecipata da tutti, e in giusta ragione a favore di tutto lo Stato.

Lo allivellamento nelle condizioni di civiltà e di prosperità di tutte le Provincie italiane è necessità evidente pel bene di tutti; quando a ciò sia provveduto, la Patria comune vantaggierà nello spirito di solidarietà e concordia di tutti gl'italiani, vantaggierà in prosperità, potenza e dignità. Io non farò confronti fra le condizioni morali ed economiche delle diverse regioni italiane: chè, se in alcune maggiori e gravi sono i difetti e i guai, ciò dipende dalla situazione sociale a cui furono ridotte dai pessimi governi che le dominarono.

Se a questo fatto si avesse sempre avvertenza cesserebbero lagni e confronti non benevoli e un migliore spirito di reciproca benevolenza agevolerebbe la comune fratellanza e concordia.

Queste considerazioni e osservazioni vi dimostrino a quale norma io mi attengo nelle votazioni dei provvedimenti proposti dai Ministri alle deliberazioni del Parlamento.

Obbediente a questa norma e a questo sentimento di giustizia distributiva, io non trascurai di richiamare l'attenzione della Camera e dei Ministri su quei provvedimenti che sembravano urgenti e giusti, e che mi parevano o dimenticati, o poco promossi.

Non mi dilungherò di troppo su queste doverse e modeste mie cure, delle quali diedero già contezza i resoconti parlamentari; le ricordo ora brevemente, perchè è mia intenzione di insistere nelle mie domande, finchè non sieno pienamente soddisfatte.

Sollecitai primieramente il Ministro delle Finanze ad intraprendere efficacemente le operazioni del recensimento del subriparto di vecchio catasto lombardo per eseguire e compiere in tempo utile, cioè nel termine prescritto dalla legge 23 giugno 1877, la generale perequazione della imposta fondiaria dei due compartimenti catastali lombardo e veneto, la quale promette un alleviamento nel contingente dell'imposta delle Provincie venete. Dal Ministro ebbi parole cortesi, e favorevole promessa che nel secondo semestre di quest'anno le operazioni del recensimento sarebbero intraprese e bene avviate; ma spiacemi dirvi, che alle parole finora non corrisposero i fatti. Ho fiducia però, che colla primavera del 1879 si darà energica opera al mantenimento della data promessa.

Non mi tacerò, se questa speranza venisse a fallire.

Era poi mio speciale dovere di richiedere al Ministero dell'Interno la riproduzione del progetto di legge relativo alla abolizione della ser-

vitù del *vagantivo* nelle Provincie di Venezia e di Rovigo, concernente propriamente l'equo compenso dovuto ai comunisti che in quelle Provincie frivano di cotesta servitù, la quale, colla bonificazione dei territori palustri, è di fatto quasi totalmente cessata. È innegabile, che le bonificazioni artificiali, eseguite per iniziativa e per opera coraggiosa dei proprietari dei terreni palustri, migliorarono la condizione igienica ed economica di quei territori; ma non si può disconoscere l'obbligo dei proprietari, i quali in ben più larga misura s'avvantaggiarono dalle bonificazioni, di indennizzare i comunisti poveri della perdita dei frutti che ritraevano dai prodotti palustri.

Il riscatto della vecchia servitù potrà essere impiegato nella istituzione di scuole, di spedali di ricoveri e di piccole casse di risparmio, e di mutuo credito a beneficio morale ed economico di quelle popolazioni. Il Ministro on. Zanardelli rimandò il soddisfacimento della mia istanza alla ricostituzione del Ministero di Agricoltura e Commercio, inconsultamente e incostituzionalmente soppresso dal secondo Ministero Depretis, ed ora restaurato. Spero che al riaprirsi della Camera lo invocato progetto di legge sul *Vagantivo* verrà presentato.

Chiesi all'onorevole Ministro delle Finanze l'abolizione delle tasse e dei balzelli, che, contrariamente allo spirito, e direi pure alla lettera della legge 20 marzo 1865, sui lavori pubblici, furono mantenute ad aggravio della navigazione fluviale. Compiacente il Ministro, ebbi la soddisfazione di vedere con lodevole sollecitudine presentato il relativo Progetto di Legge, che dalla Camera fu senza difficoltà approvato. Spero che il Senato al prossimo riaprirsi del Parlamento non tarderà ad approvarlo: trattasi di un atto di pura giustizia, che non implica punto una questione finanziaria, essendochè ben lieve sarà la perdita che avrà la finanza da questa abolizione, per la quale avevamo già fatto sollecitazioni alcuni onorevoli miei colleghi, e principalmente l'onorevole mio Collega e amico Maurogonato.

Né poteva dimenticare il gravissimo argomento della perequazione generale della imposta fondiaria del Regno, operazione prescritta dalla Legge del 1864, che fissava provvisoriamente i contingenti della imposta per diversi compartimenti catastali del Regno, e prescriveva un perentorio termine di tempo per procedere alle operazioni catastali della esatta e definitiva perequazione generale. Per la osservanza delle prescrizioni di cotesta legge, già di troppo aggiornata, io aveva fatto in addietro ripetute sollecitazioni; era mio obbligo di rinnovare in proposito le mie istanze.

Gli onorevoli ministri Sella e Minghetti non avevano trascurato questo grave e importantissimo argomento, che affidato allo studio di Commissioni competenti erasi concretato in regolare progetto di legge e che per ben due volte fu presentato al Parlamento, ma non ebbe la fortuna di esservi discusso e votato.

L'onorevole ministro Depretis alla sua volta presentò un nuovo Progetto di legge, ma questo non abbracciava veramente tutti gli stadii della perequazione; gravante di troppo per le spese di sua esecuzione i Comuni; e in molte parti difettoso, fu bensì discusso negli Uffici, ma non sollecitato e quasi dimenticato dal Ministro proponente, cadde col chiudersi della scorsa Sessione. — Nella Tornata del 4 luglio io sentii il bisogno di richiamare la seria attenzione della Camera e del Ministro sulla necessità, giustizia e urgenza di rompere gli indugi e di provvedere con la migliore sollecitudine alla presentazione, discussione e approvazione della desideratissima legge, che stabilisca con certe e sicure norme l'esatto e imparziale recensimento di tutti i terreni del Regno, che distribuisca con giustizia la imposta fondiaria secondo l'estensione e produttività dei terreni coltivati e fruttiferi, che tolga le presenti ingiustissime sperequazioni, che sono enormi e rovinose per piccoli e mediocri possidenti e soltanto vantaggiose ai fortunati possessori di molti e grandi poderi, specialmente nei Compartimenti mancanti di regolari catasti geometrici.

La necessità di questa legge può essere sconosciuta da quelli che dalle sperequazioni si vantaggiano, e in generale, in quei Compartimenti catastali dove in complesso si paga meno di quanto la giustizia distributiva richiederebbe. È corfortevole però, che da qualche tempo si allarghi il numero dei patrocinatori e promotori della nuova legge, e ho fiducia che il Ministro delle finanze, presentandone un bene elaborato Progetto, questo potrà essere vittoriosamente propugnato da quanti desiderano che il principio fondamentale delle nostre istituzioni, che vuole

l'uguaglianza di tutti dinanzi la legge, sia presto, anche rispetto alla imposta fondiaria, una verità e non una vana frase. Non mi dilungherò ulteriormente su questo argomento; mi riporto ai resoconti parlamentari che vi chiariscono in proposito i miei concetti e desiderii. Spero che nel nuovo Progetto si seguiranno le norme osservate nel nuovo Censimento della Lombardia e della Venezia; che la direzione ed esecuzione delle operazioni geometriche ed estimative sarà affidata all'opera imparziale di esperti e integerrimi agenti governativi; e che la scelta del personale tecnico sarà fatta con criterii imparziali e rigorosi per assicurarsi di averlo tutto capace, esperto, onestissimo.

Il vecchio personale tecnico veneto e lombardo, richiamato in attività di servizio, potrà essere utilissimo, come le Scuole di applicazione degli Ingegneri possono ora dare allo Stato per le operazioni catastali tecnici eccellenti.

L'attuazione di questa legge farà cessare lamenti e malumori, nocivi a quella concordia che, nella reciprocità dei diritti e dei doveri, dev'essere di ogni regione. Mi auguro che presto si presenti alla Camera un Ministro delle Finanze, che, fermamente convinto della giustizia e della necessità di questa legge, ne propugni risolutamente l'adozione.

Da essa ne verrà un qualche vantaggio alla stessa finanza, saranno alleviate le sofferenze dei possidenti mediocri e piccoli, e molto utile ne ritrarrà il credito fondiario e agricolo del Paese.

Altro argomento vitale e sommamente importante per la pubblica Amministrazione si è quello della adozione di una legge, che determini i diritti e doveri degli impiegati civili dello Stato, che assicuri le loro condizioni giuridiche, che li sottragga alle perniciose influenze, estranee alla gerarchia ufficiale, e li difenda dall'arbitrio ministeriale. L'onorevole Lanza, nella sua coscienza di uomo giusto e nel retto e imparziale suo senso di uomo di Stato, sentì questa necessità e propose al Parlamento nel 1871 un speciale Progetto di Legge sullo stato degli impiegati civili. Questo Progetto, ripreso dipoi, cadde colla chiusura delle Sessioni. Vi ho già detto quale infelice sorte ebbe l'altro presentato nel 1877 dall'on. Depretis.

Io sentii il dovere di ravvivarne la memoria e nella tornata del 11 maggio 1878 invitai il Presidente del Consiglio onor. Cairoli, a dichiarare le sue intenzioni su questo gravissimo argomento.

N'ebbi risposta bensì favorevole, ma non assoluta ed esplicita, sia sui principii ai quali sarà informato il nuovo Progetto, sia sul tempo in cui potrà essere presentato. Da parte mia non mancherò d'instare, affinché nella nuova Sessione sia anche a questo grande e urgente bisogno della pubblica Amministrazione provveduto.

Sta bene che per legge si fissino gli organici degli impiegati delle diverse Amministrazioni dello Stato, e che si procuri di migliorarne le condizioni economiche e di proporzionare in giusta e non gretta misura gli emolumenti dei pubblici funzionarii. Ma ciò è ben poco quando non si provveda per legge a garantire i loro diritti, la loro dignità, la loro sorte; quando non si determinino i loro doveri, e non si stabiliscano le condizioni per le loro nomine, promozioni, i trasferimenti, collocamenti in disponibilità, in aspettativa o in riposo; quando non si precisi il regime disciplinare cui devono assoggettarsi in caso di mancanze e di colpe; quando infine non si provveda a sottrarli alle passioni e alle fazioni politiche, che offuscano e intorbidano la serena e calma luce, che deve regnare nelle pubbliche amministrazioni, e ch'è necessaria, se vuoi che la cosa pubblica sia governata, diretta e amministrata con sollecitudine e regolarità e perfetta giustizia.

Presentemente la situazione degli impiegati civili dello Stato è ben triste; non citerò fatti ed esempi remoti e vicini. Mi propositi di parlarvi alla buona e alieno da ogni passione di polemica, e perciò a questo riguardo mi taccio.

Ma non basta che sia provveduto alla condizione giuridica degli impiegati civili; è necessario e indispensabile che si pensi una volta con serietà, maturità di studi e imparzialità al logico e razionale riordinamento della nostra pubblica Amministrazione, che bene si distingua l'azione direttiva dei pubblici servizi dall'azione meramente amministrativa e contabile, che si corregga radicalmente il sistema presente, pel quale grande è la confusione fra coteste azioni e attribuzioni, pel quale generalmente affidasi l'azione direttiva a persone spesso incompetenti nella materia e gli uomini veramente competenti, tutt'al più, si riuniscono, senza vera specialità di attribuzioni, in Consigli o Comitati,

dove gli affari si esaminano isolatamente, spesso senza tradizioni, senza tutto il corredo degli antecedenti, e senza informazione esatta ed ingenerosa efficace sul complessivo procedimento dei pubblici servizi. Questo sistema poteva funzionare in un piccolo Stato; ma nel nostro grande Stato fa cattiva prova, ed è causa principale del malcontento, che mantensi pur troppo gravissimo, e può farsi pericoloso. Da questo vizioso sistema sono prodotte le lentezze nelle risoluzioni delle Amministrazioni centrali, le incertezze dell'Autorità governative locali, e quindi la quasi necessità delle ingerenze e influenze sollecitarie di persone estranee alla gerarchia ufficiale.

Contro queste illegittime ingerenze e influenze, che troppo spesso assumono carattere politico e partigiano, che conturbano il senso morale del Paese e che disturbano e guastano le pubbliche amministrazioni, io mi sentii spinto, come vi è noto, a protestare, e non credo di avere fatto cosa inopportuna.

Ma questo è un guaio, che non si potrà del tutto eliminare, che colla riforma del nostro sistema amministrativo, la quale riforma non è cosa di poco momento e da potersi fare presto e alla leggiera, cioè prescindendo da accurate indagini e confronti colle amministrazioni degli altri Stati, e da profondi e maturi studi da commettersi agli uomini più provetti e più competenti per dottrina ed esperienza in questa materia. Senza una bene ordinata e ben salda amministrazione gli Stati non si possono dire sicuri e forti, la Francia traversò in questo secolo rivoluzioni politiche, peripezie e sventure gravissime, ma si rialzò sollecitamente, forse più forte ed energica di prima, e ciò principalmente per merito della sua Amministrazione, non mai scossa o sospesa dalle perturbazioni politiche o guerresche di quella Nazione; l'Austria pure, che spesso pareva prossima a dissoluzione e a rovina, resistette e risorse dai suoi disastri per merito del saldo suo ordinamento amministrativo e militare. Grandi e affatto speciali sono le difficoltà del nostro riordinamento amministrativo. Finora fummo impediti dalle guerre d'indipendenza, e dall'urgentissima necessità di provvedere soprattutto all'enorme sbilancio delle nostre finanze, scongiurato con persistenti sforzi e sacrifici. Altre e non piccole difficoltà vi opposero le passioni e le questioni politiche, e le urgenze degli interessi locali delle Provincie meno fortunate, alle quali era ed è giusto ed utile di provvedere.

Difficoltà non minori delle suaccennate oppo-

sero e tuttora oppongono le tradizioni amministrative dei diversi Stati, in cui prima della recente unificazione era sciaguratamente separata e divisa la Patria nostra.

Queste tradizioni, queste abitudini, questi pregiudizii locali rendono nel Parlamento sommamente lente e difficili le soluzioni delle questioni amministrative; basti ricordare per tutte la legge sulla esazione delle tasse.

Ripeto, è necessario che lo studio della riforma amministrativa dello Stato nostro sia commesso a uomini dotti, esperti, competentissimi, e che su ciò non s'indugi. I principii di cotesta riforma furono accennati in Parlamento con quella autorità e profondità di scienza e di estesa cognizione, proprie del dotta e forte suo ingegno, dal chiarissimo prof. Messedaglia, che duolmi essere stato da uno sciagurato sottogio sciolso dal Parlamento. In questa necessità della riforma amministrativa molte volte in addietro e con parole anche severe, ho richiamato in Parlamento l'attenzione dei Ministri di Destra, ma allora in mezzo a tante altre incalzanti necessità, la mia era la voce di chi gridava al deserto.

Era venuto nel 1876 il tempo di seriamente pensare e provvedere alla riforma amministrativa, ma pur troppo siamo ancora lontani da ogni serio principio di spassionato studio e di provvida attuazione.

Riparasi adesso della riforma delle Amministrazioni provinciali e comunali, e accennasi a introdurre mutamenti di carattere piuttosto politico che veramente amministrativo. Una buona legge sull'Amministrazione delle Provincie e dei Comuni non si potrà avere, se non potrà per bene funzionare che quando si sarà raggiunto, o quasi, in tutte le Provincie, e i Comuni dello Stato lo stesso livello di civiltà e di prosperità economica. Una riforma troppo radicale che si facesse adesso sarebbe inopportuna, e abbasserebbe il livello delle Provincie più progredite. Ciò che soprattutto è urgente in coteste amministrazioni si è di fissare efficaci e sicure norme di sindacato, che accertino i contribuenti della regolarità, della legalità e della rigorosa onestà della gestione amministrativa. Che vi siano guai piuttosto gravi in alcune Provincie a questo riguardo ci avverte indiret-



della a Colognola ai Colli. Ivi nell'osteria al-  
segnata della Corona succedeva un baccano  
avvolto; entrarono due carabinieri per metter  
fine, ma certi fratelli Castagna si precipita-  
no sovr'essi facendoli stamazzare a terra, cri-  
mandoli nella lotta di colpi di coltello sotto i quali  
ebbero dovuto soccombere, se il brigadiere  
passava per quelle vicinanze non fosse en-  
to ed alla vista dello stato dei suoi dipendenti  
avesse sparato contro i fratelli Castagna,  
rimasero fulminati.

**Nuova Esposizione Internazionale  
1879.** All'Europa, all'America, succede  
l'Australia nelle Esposizioni Internazionali. Nell'a-  
gosto del 1879 avrà luogo a Sydney, sotto la  
egida della Società agricola della Nuova Gal-  
les del Sud, un'Esposizione internazionale di pro-  
dotti industriali, agrari, ed artistici.

## CORRIERE DEL MATTINO

In una lettera da Costantinopoli alla *Politi-  
che Correspond.* troviamo abbastanza amplii  
tagli sopra la nuova insurrezione bulgara  
che si estende già in qualche distretto della  
Tracia e del nord della Macedonia. In quella  
lettera leggiamo che gli insorti massacrarono tre  
compagnie di truppe regolari turche e distrussero  
tutti i villaggi maomettani. La sede del comitato  
centrale è in Kostendje, ove affluiscono i danari  
delle armi spedite dai comitati slavi della Russia.  
Il manifesto dell'insurrezione è l'unione della  
Tracia, Macedonia colla Bulgaria in  
un regno bulgaro. Si calcola a 12,000 il nu-  
mero degli insorti, e ad essi dovrebbe unirsi la  
guarnigione del principato di Bulgaria, cosicchè quel  
numero salirebbe a circa 30,000 uomini. Il comi-  
tato centrale provvede per un ulteriore invio  
di armi: 30,000 fucili Martini e Snider. Si as-  
sura che tutti i dignitari della chiesa bulgara  
sono guadagnati alla causa dell'insurrezione.  
La Porta, profondamente impressionata, prende  
urgente disposizioni. La tensione fra la Porta  
e la Russia va crescendo. Il principe Lobanoff  
insinua come insinuazioni prive di fondamento  
i reclami della Porta per le espressioni attri-  
buite al commissario generale russo per la Bul-  
garia, principe Dondukoff-Korsakoff, relativa-  
mente a una prossima unione della Rumelia colla  
Bulgaria. I rapporti dei Consoli di parecchie  
Potenze nei distretti in rivolta constata-  
rebbero unanimemente che le attuali condizioni  
non sarebbero state preparate con piena scienza delle  
autorità russe e colla cooperazione di agenti  
rusi. La *Wiener Abendpost* riceve essa pure  
notizie che confermano quelle surriferite e con-  
ferma la manifesta tendenza dell'insurrezione a  
ritornare la Bulgaria del trattato di S. Stefano,  
che dovrebbe estendersi sino al Mare Egeo. Sotto  
questo aspetto, dice il foglio viennese, l'attuale  
insurrezione oltrepassa senz'altro il significato  
di una semplice crisi locale, e va rasentando que-  
stioni di carattere indiscutibilmente europeo. E  
Lobanoff crede di potere trovar fede assicurando  
che il movimento bulgaro non si risolve che in  
un brigantaggio comune, al quale la Russia è per-  
tamente estranea.

**Roma 29.** L'accordo tra l'on. Depretis e  
il Ministero è completo. Giungono ai ministri  
numerose adesioni dai deputati della mag-  
gioranza i quali si dichiarano disposti ad appog-  
giare cordialmente il gabinetto ricostituito. I  
deputati Nicotera e Crispi perdonano ogni giorno  
i ministri. (*Abriatico*)

La Commissione per le nuove costruzioni  
navali continua i suoi lavori e deliberò, dopo  
una discussione, la classificazione della linea Ter-  
za-Campobasso nella terza categoria, anziché  
nella quarta.

Il *Bersagliere*, esaminando il sunto tele-  
grafico del discorso dell'on. Minghetti, riconosce  
che la sua opposizione circa le finanze, la riforma  
elettorale e il diritto d'associazione, trova  
eco anche in altri campi, e potrebbe por-  
tare la Camera a raggruppare diversamente i  
partiti. Circa la riforma amministrativa, dice che  
il precedente Ministero l'avrebbe effettuata,  
se non fosse la crisi del dicembre.

Leggiamo nella *Lombardia*: Abbiamo dal-  
la signora Maddalena, che il generale Garibaldi,  
operata una piccola indisposizione che lo afflisce  
da questi ultimi giorni, si trova ora in ottima  
salute. L'illustre e glorioso vegliardo,  
cominciato a ricevere delle visite, e si mo-  
stra con tutti come sempre affettuoso ed espan-  
sivo. I dolori artitrici lo hanno per ora abban-  
donato.

Contrariamente alle voci sparse, il Re e  
la Regina d'Italia si recheranno a visitare Fi-  
renze il 5 o 6 novembre. Si fermeranno in quella  
città cinque giorni.

In seguito agli uffici fatti dal nostro Mi-  
nistro delle Finanze, il bollettino ufficiale della  
Borsa di Parigi, riporterà d'ora innanzi il corso  
dei valori italiani secondo il listino della Borsa  
di Roma. (*Avvenire*).

Il ministro francese della guerra inviò una  
deputazione ai capi di corpo, invitandoli ad impe-  
gnare la propaganda della Società religiosa di San  
Vincenzo, tendente ad affiliarsi dei soldati.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 28. Al Senato oggi vi fu una  
discussione senza importanza; si aggiornò a giovedì.

Alla Camera il ministro del culto presentò  
la lista delle Congregazioni religiose autorizzate.  
La Camera si aggiornò a lunedì.

**Berna 28.** I risultati definitivi delle elezioni  
presentano la disfatta del partito radicale. Il  
partito a Ginevra fu battuto. I liberali guadagna-  
rono 10 seggi; i conservatori 8.

**Vienna 29.** La *Presse*, dicendosi benis-  
simo informata, dichiara, a proposito delle voci,  
fuse dall'*Observer* e dall'*Kanfuller*, di una  
alleanza delle potenze occidentali, che queste  
potenze non si riposano su mere con-  
cessioni. In ispezialità le notizie date dal *Kan*  
non corrispondere in alcuni punti essenzi-  
ali. Il passo fatto dall'Inghilterra di chi-  
schiare i suoi recenti movimenti di truppe  
nella Rumelia fu fatto di propria iniziativa, ed è  
indipendente. E quindi da accogliersi  
molta riserva l'annuncio del *Kanfuller* dell'adesi-  
one data dalla Francia e di un relativo scar-  
so di idee tra Roma e Vienna. Essere inconte-  
nibile l'interesse delle potenze ad una corretta e  
esecuzione del trattato di Berlino, ma non pote-  
re per ora discorrere né di passi collettivi del-  
le potenze, né di una loro unione a questo scopo  
tanto meno che la stessa circolare turca sull'in-  
surrezione bulgara non ne offre l'addebitato,  
che essa non fu ancora consegnata ai gabinetti.

**Londra 29.** La *Reuter* ha da Costantinopoli  
28: Nella risposta alla Nota turca nella quale  
i russi furono dichiarati responsabili per gli ec-  
cessi dei bulgari, Lobanoff nega qualsiasi parte  
cospicua dei russi al movimento bulgaro. Non  
trattarsi d'altro che d'un brigantaggio, non po-  
litico, provocato dai bulgari e da disertori mus-  
sulmani.

**Londra 29.** Il *Times*, parlando dell'attuale  
contegno della Russia in Oriente, raccomanda  
di procedere concorde dell'Inghilterra, della  
Francia e dell'Austria per ricordare alla Russia  
gli obblighi derivanti dal trattato di Berlino.  
Il *Times* attende che la Germania si unisca  
all'azione delle anzidette potenze essendo compito  
del principe Bismarck di aiutare ad ultimare  
l'opera incompleta da lui creata. Il *Times* si  
ripromette un buon risultato da un tale proce-  
dere delle potenze.

## ULTIME NOTIZIE

**Vienna 29.** La Camera dei deputati eles-  
se il Comitato all'indirizzo; fissò per giovedì  
le elezioni alla Delegazione; respinta prima la pro-  
posta Schönener di sospendere tali elezioni fir-  
mò che alla Camera non sia presentato il trattato  
di Berlino.

**Budapest 29.** La campagna parlamentare  
incominciata ieri. Verificaronsi incidenti tumu-  
tuosi durante la lettura delle petizioni pro-  
testanti contro l'occupazione. Parecchi dell'estrem  
sinistra abbandonarono l'aula. Quelli dell'occupa-  
zione riunita chiesero l'aggiornamento della no-  
mina dei membri della delegazione e dell'ele-  
zione di quelli delle commissioni fino a crisi  
terminata. Ebbe luogo un acro scambio di pa-  
role fra Tisza ed E. Simonyi. Le surriferite  
proposte dell'opposizione furono respinte.

**Vienna 29.** La crisi ministeriale viene la-  
sciata per ora in disparte; si tenterà di scio-  
glierla dopo la discussione dell'indirizzo, richie-  
sta dai progressisti, la quale incomincerà al  
più tardi il 2 novembre. La Staatsbahn accetta  
una separata direzione nell'esercizio, come ri-  
chiesta dall'Ungheria. Wodianer si recò a Pa-  
rigi per regolare i particolari di tale faccenda.

**Costantinopoli 29.** L'avanguardia russa  
giunse a Sermedere, che fu sgomberata dai  
turchi.

**Londra 28.** Lo *Standard* ha da Pest ef-  
fettuato informazioni da buona fonte smentiscono l'a-  
cordo di tutte le potenze europee ed assicurano  
positivamente che l'Austria non starà mai co-  
grandi potenze (?). Il *Times* ha da Vienna  
che i russi occupano nuovamente Kegan presso  
il golfo di Saros. Il *Daily Telegraph* ha da Vien-  
na che 18 mila redifs operano contro gli insorti  
in Macedonia. Il *Times* raccomanda l'azione com-  
une dell'Inghilterra, della Francia e dell'Austi-  
ria per ricordare alla Russia gli obblighi che le  
rivano dal trattato di Berlino.

**Genova 29.** Un dispaccio del Ministro de-  
l'Interno comunicato dal prefetto alla giunta  
comunale, indicando i motivi della mancata vi-  
sita della loro Maestà a quella patriottica città,  
suggerendo di limitare per ora la visita all'Emilia  
Firenze ed a Napoli, notifica la deliberazione  
presa dai Sovrani di fare un più lungo  
giorno a Genova quando sieno passate le  
tempeste attuali.

**Bombay 29.** Furono dati ordini per riu-  
scire a Peshaver le provvigioni ed i trasporti  
per 20,000 uomini.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Caffè.** Genova 28 ottobre. Sul nostro me-  
rcato il risultato dell'incanto olandese non fece  
buona impressione, per quanto sieno stati venduti  
195,000 sacchi offerti in vendita. Le opere  
nella corrente ottava non furono molto in-  
tanti, essendosi appena contrattati 100.  
Guatemala a L. 108 e 50 chil.; 170 sacchi  
racaiibo a prezzo ignoto; 50 sacchi Guati-  
malina a L. 95 e 100, sacchi Rio a L.  
Gli arrivi dell'ottava furono del tutto in-  
sufficienti. Da Marsiglia abbiamo ricevuto 207  
sacchi e 170 da Londra.

vono esclusivamente presso l'Office principal  
Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza  
purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry  
in Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa Re-  
valenta Arabica provano che le miserie, i pericoli, disinganni, provati fino  
adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente  
evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta  
deliziosa Farina di salute, la quale restituisce salute perfetta agli organi della  
digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce ra-  
dicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni  
croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa,  
palpitazione, tintinnar d'orecchi acidità, pituità, nausea e vomiti, dolori bra-  
ciori, granchio, spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, in-  
sonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni,  
melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia  
sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni  
d'invariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici del duca Pluskow e della  
signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura N. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo effica-  
cissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione  
dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta  
quel solo che potè da principio tollerare, ed in seguito facilmente digerire, ge-  
stare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un nor-  
male benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte sul  
prezzo in altri rimedi.

In scatole 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 1 kil. fr. 8; 2 1/2 kil. fr.  
19; 6 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78. Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2  
kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze fr. 2.50  
per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze  
fr. 42; per 576 tazze fr. 78 in Tavolette: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze  
fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. (limited) n. 2, via Tommaso Grossi, Milano  
e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: Udine A. Filipuzzi, farmacia Reale; Comessati e Angelo Fabris  
Verona Fr. Pasoli farm. S. Paolo di Campomarzo - Adriano Finzi; Vicenza  
Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, piazza Biade - Luigi Malco - Valeri Bellini  
Villa Santina P. Morocetti farm.; Vittorio Veneto L. Marchetti, far.  
Bassano Luigi Fabris di Baldassare. Farm. piazza Vittorio Emanuele; C.  
mona Luigi Biliani, farm. San'Antonio; Pordenone Roviglio, farm. della  
Speranza - Varascini, farm.; Portogruaro A. Malipieri, farm.; Rovigo A.  
Diego - G. Caffagnoli, piazza Anonaria; S. Vito al Tagliamento Quarto  
Pietro, farm.; Tolmezzo Giuseppe Chiussi, farm.; Treviso Zanetti, farmacia

Est ratto dalla GAZZETTA MEDICA ITALIANA Provincie Venete

N. 22 — Padova 1° Giugno 1878.

Antica Fonte di Pejo

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinari-  
amente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E non-  
po di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato  
ale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua me-  
desima istituita dall'onorevole Prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel  
Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 23 Aprile p. p.

L'autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizio-  
ne dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo anali-  
zate; e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA  
FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di  
gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che gu-  
sta buon numero delle sorgenti di Recoaro.

Prof. FERDIN. COLETTI - Dott. ANT. BARBO' SONGIN. Edit. e Compil. - Dott. A. GARBI Ger

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Far-  
macisti d'ogni Città.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — Via Tornabuoni, 17, con Succursale Piazza Manin N. 2 — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di fegato, male allo stomaco, agli intestini, utilissimo negli attacchi  
di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè sce-  
mano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cam-  
biamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle fun-  
zioni del sistema umano che sono giustamente stimato impareggiabili nel  
loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.  
Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande ac-  
compagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla Farmacia  
reale Zanipioni e alla Farmacia Oniguardo — In UDINE alla Farmacia  
COMESSATI, ANGELO FABRIS e FILIPPETTI e nella Nuova Drogheria  
dei farmacisti MINISINI e QUARGNALI; in Genova da LUIGI BIL-  
LIANI Farm., e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

fore.

ve. — Que-  
atati d'Ita-  
o di 480.  
a, da (pa-  
to per un  
ministra-

amma, ri-

DO ARCARI



o, ama-  
to delle  
li dello  
, e non  
istatato

E OR-

rima di

50

25

30

30

no)

o

la rappre-

e la posa ne  
e della morte

cassetta per  
perta di quello

immune dei ca-  
ti, che vi si  
il più nobile  
ni conservano

Rizzardi, am-  
a per tutto il

TTI

ELESTE

ana

istantanea  
barba ad  
on, dà il  
e alla bar-  
astagni e  
cercata  
d'ora  
facendo  
cuna la-  
rima nè  
zione.  
e astuccio

ci profu-

mercato-

cialmente  
to l'eser-  
atiana.

una cu-  
onto ser-  
norato di

rgatore

etti e Soci